

DOMENICA XXX T.O. B

27 Ottobre 2024

SALUTE E SALVEZZA, FEDE E GIOIA

Geremia 31,7-9 --- Salmo 125 --- Ebrei 5,1-6 --- Marco 10,46-52

La fede non è tanto o solo l'estremo rimedio (...se non avessi fede...'), ma è ancor prima e soprattutto fiducia, lode e anche segno della vita ricreata!

1. Nel testo del profeta Geremia e nel Vangelo secondo Marco si intrecciano diverse esperienze.

- C'è, innanzitutto, **un cieco - siamo al vangelo** – che comincia a vedere di nuovo: la guarigione consiste nella possibilità *di riprendere a far uso della vista*.
- Nel contesto, **il riprendere a vedere/a far uso della vista** allude ad un modo nuovo di considerare e valutare il tutto, modo che è dato dall'uso dei propri occhi e non più da ciò che gli altri vedono e dicono al posto mio/nostro... la vita allora cambia, non si è più quelli di prima, si è diversi, la vita è ricreata.
- Di fronte a ciò - **siamo al profeta Geremia** – non si può che essere contenti e pieni di gioia: *si comincia a camminare con le proprie gambe, si sperimenta un felice ritorno a casa, dal pianto si passa alla consolazione, la vita riprende a fiorire e ad esplodere*.
- **Il passaggio dal pianto alla consolazione** si accompagna con il riconoscere il Signore Dio: è quasi istintivo, infatti, il riferirsi a Dio nelle situazioni di gioia e contentezza, *gridando il nostro grazie...* dobbiamo invece smettere, se lo facciamo, *di imprecare a Dio quando le cose van storte...* Dio non centra niente con le cose che non vanno, con la cattiveria, il male, la disgrazia, la morte.
- **Nel contesto cristiano, poi, la presenza di Gesù è una presenza unica:** il seguirlo non porta mai alla dipendenza, alla dismissione della propria responsabilità... anzi, è solo coinvolgimento spontaneo.

2. Le due letture fanno riflettere sul bisogno di guarigione e sul dono della salvezza e sulla relazione che intercorre tra guarigione e salvezza.

- Personalmente e comunitariamente, **noi abbiamo bisogno di guarigione o di salvezza o di entrambe?**
- Gli uomini, da sempre, soprattutto nelle condizioni di disagio, *ogni tipo di disagio: materiale, fisico, morale, spirituale*, trovano il luogo ove esprimere le proprie attese religiose.
- Ne deriva quasi **una visione terapeutica della fede**, una visione che interpreta la fede come capacità di portare *solievo al corpo e serenità allo spirito*.

3. La fede cristiana, infatti, può presentarsi anche come rimedio per le deficienze della vita o come soccorso a tutto ciò che non si capisce: malattia, sofferenza, disagio psichico, morte.

- **Questa speranza** è solo illusione, è solo droga spirituale? **O la fede** riesce veramente a passare attraverso le pieghe tortuose dell'esistenza e rianimarle?
- Sta di fatto che **la buona notizia circa la possibilità di ricreare la vita** è indirizzata *a chi sinceramente riconosce il proprio disagio*, mentre *per chi si sente già a posto* il Vangelo non aggiunge niente.

4. C'è un nesso, infine, fra *bisogno di guarigione e dono della salvezza*.

- **La salvezza infatti è il recupero di tutto l'uomo**, nelle sue dimensioni di **corpo** e di **spirito**, non è semplicemente godere della '*guarigione storica*', sarebbe allora una salvezza relativa, non compiuta.
- Essa si manifesta **nei fatti di guarigione** in cui le ferite vengono curate e fasciate, gli ostacoli del vivere vengono abbattuti, le tante forme di cecità accettano di essere toccate dalla luce, il pessimismo cede il passo all'ottimismo, la pesantezza della terra non impedisce di volare un po' in alto.
- Questa **ricreazione** di cui siamo autori o riceviamo in dono è segno del Regno di Dio che viene, segno cioè della realtà storica che sta volgendo al meglio, è **il nostro tenore di vita** che si esprime con esuberanza sempre nuova e diversa!
- **La fede**, dunque, non è l'estremo rimedio o una cosa semplicemente pensata o un credo '*stancamente*' recitato... essa è **il frutto** di una vita intensamente vissuta e continuamente ricreata, *per volontà e per grazia*, frutto che si gusta mentre si vive.

5. Nel contesto, è necessario liberarsi da *quell'atteggiamento religioso...*

- ...che prescrive a Dio i modi del suo intervento nei confronti dell'uomo o che in nome suo stabilisce precetti e divieti.
- **Il Dio della bontà e dell'amore**, al contrario, è *e resta libero* pur essendo alla portata dell'uomo e della sua storia!
- **Vederci di nuovo** significa riprendere ad apprezzare la vita nelle sue diverse espressioni, compresa quella religiosa, **senza le solite lamentele o i soliti capricci!**

6. L'autore della Lettera agli Ebrei afferma che **I SACERDOTI** [*coloro che offrivano i sacrifici nel tempio*/altra identità è quella del presbitero nella comunità cristiano cattolica...] **non potevano attribuirsi e quindi esercitare il compito senza essere chiamati dal Signore.**

- **Dovevano essere uomini non angeli**, perché solo chi sperimenta nella propria carne la debolezza umana è in grado di comprendere la fragilità e i peccati dei fratelli e sa essere solidale con loro.
- **Gesù per noi cristiani è anche pienamente uomo...** avendo fatto l'esperienza del dolore e della tentazione è dunque in grado di compatire i nostri errori... per questo può fungere da mediatore tra Dio e gli uomini ... per questo possiamo fidare in Lui... [*anche noi grazie al battesimo – oltre ad essere re e profeti - siamo sacerdoti, possiamo cioè comunicare personalmente /direttamente con il divino*].
- **Ebbene, ogni domenica la chiesa ci consegna l'Uomo di Nazareth, il Signore Gesù, il Risorto, il Vivente, nella Parola e nel Pane**, e questo duplice alimento è immensamente più gustoso e solido di qualunque altro cibo 'spirituale' che ci venga offerto.